



**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca**
Dipartimento per l'istruzione
Direzione Generale per il personale scolastico - Uff. IV

Ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali
Al Sovrintendente Scolastico per la scuola in lingua italiana di Bolzano
All'Intendente Scolastico per la scuola in lingua tedesca di Bolzano
All'Intendente Scolastico per la scuola delle località ladine di Bolzano
Al Dirigente del Dipartimento Istruzione per la Provincia di Trento
Agli Uffici territoriali degli U.S.R.
Ai Dirigenti Scolastici delle scuole statali
Al Direttore Generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario
e, p.c. Al Ministero degli Affari Esteri, D.G.P.C.C.
Al Gabinetto del Ministro
All'Ufficio Legislativo
Al Capo del Dipartimento per l'Istruzione
Ai Direttori Generali

Circolare n. 15	Roma, 22 febbraio 2011
<i>Prot. n. AOODGPER 1507</i>	

Oggetto: Dottorato di Ricerca e problematiche connesse.

Con Circolare Ministeriale n. 120 del 4.11.2002, in riferimento alla normativa di cui all'art. 52, comma 57, della legge 28.12.2001, n. 448 (con cui sono state apportate integrazioni alle disposizioni di cui alla legge n. 476 del 13.8.1984, riguardante norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università), sono state impartite istruzioni in merito alle modalità di concessione e di fruizione del congedo straordinario per motivi di studio per i docenti ammessi alla frequenza dei corsi di dottorato di ricerca.

Con la predetta Circolare Ministeriale 120/02, sono stati peraltro evidenziati alcuni precetti fondamentali discendenti dalla normativa di riferimento e che di seguito si ritiene di dover richiamare:

1. la concessione del congedo straordinario non è subordinata all'effettuazione dell'anno di prova;
2. la richiesta di congedo non è commisurata a mesi o ad un anno, ma all'intera durata del dottorato.
3. il dipendente pubblico che cessa o viene escluso dal dottorato ha il dovere di riassumere immediatamente servizio presso la sede di titolarità.
4. Il periodo di congedo straordinario è utile ai fini della progressione di carriera, del trattamento di quiescenza e di previdenza, ai sensi del comma 2 dello stesso art. 2 della legge 476/84. Utili chiarimenti in merito sono stati forniti dall'INPDAP - Direzione Centrale Prestazioni Previdenziali - con nota prot. 1181 del 19 ottobre 1999.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'istruzione
Direzione Generale per il personale scolastico - Uff. IV*

Le indicazioni discendenti da tali precetti non sembra possano dare adito ad interpretazioni difformi da quanto la normativa di riferimento avesse voluto evidenziare, e comunque numerose sono le richieste di chiarimento che da più parti pervengono a questa Direzione Generale: in particolare quelle che assumono maggior rilievo riguardano le questioni relative a:

- proroga del congedo oltre la effettiva durata del corso
- dottorati di ricerca indetti dalle Università straniere
- congedo al personale con nomina a tempo determinato
- ripetizione delle somme percepite (stipendi)
- dottorati e ricercatori Universitari
- limiti all' autorizzazione alla frequenza dei dottorati

Allo scopo di fornire univoche direttive idonee a salvaguardare i diritti dei docenti, nonché gli interessi dell'Amministrazione, si è proceduto di interpellare in merito la Direzione Generale per l'Istruzione Universitaria, e, per quanto concerne alcune problematiche, anche l'Ufficio Legislativo di questo Ministero.

Tanto premesso si ritiene quindi di poter fornire, ad integrazione delle disposizioni a suo tempo impartite con la citata Circolare Ministeriale 120/02, e con riferimento agli argomenti innanzi richiamati , i seguenti chiarimenti.

Proroga del congedo oltre la effettiva durata del corso

Si precisa che l'art. 2 della legge 13 agosto 1984, n. 476 prevede la concessione del congedo straordinario per il periodo di durata del corso, nel cui ambito non può, quindi, prefigurarsi la preparazione e la discussione della tesi: in tal senso ha fornito il proprio parere l'Ufficio legislativo di questo Ministero, appositamente interpellato in merito. Non si ritiene pertanto possibile la concessione di una proroga del congedo straordinario oltre tale limite, anche in considerazione dell'aggravio di spesa che ne deriverebbe, che, peraltro, non troverebbe giustificazione in alcuna disposizione normativa.

Si ritiene tuttavia possibile che, come rilevato dallo stesso Ufficio legislativo, il personale interessato possa richiedere, per il tempo necessario alla preparazione della relazione finale, l'aspettativa per motivi di studio di cui al comma 2 dell'art. 18 del CCNL comparto scuola.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'istruzione
Direzione Generale per il personale scolastico - Uff. IV*

Congedo al personale con nomina a tempo determinato

Particolare attenzione si ritiene debba essere posta nei confronti di tale tipologia di docenti.

In proposito si ritiene opportuno un richiamo alla normativa prevista dall'art. 19 del vigente CCNL, riguardante "Ferie, permessi ed assenze del personale assunto a tempo determinato", intendendosi come *personale a tempo determinato*, il personale destinatario di contratto durata annuale o fino al 30 giugno, il cui primo comma dispone che *"Al personale assunto a tempo determinato, al personale di cui , si applicano, nei limiti della durata del rapporto di lavoro, le disposizioni, in materia di ferie, permessi ed assenze stabilite dal presente contratto per il personale assunto a tempo indeterminato"*, e pertanto anche a tale tipologia di personale si ritiene debbano essere applicate, nei limiti previsti dalla richiamata norma, le disposizioni riguardanti i congedi per il personale ammesso alla frequenza dei dottorati di ricerca.

Si ritiene comunque opportuno precisare che le predette disposizioni esplicano, la propria validità esclusivamente sotto il profilo giuridico (riconoscimento del servizio ai fini previsti delle vigenti disposizioni) non ritenendosi che le stesse possano esplicitare la validità sotto il profilo economico (conservazione della retribuzione per il periodo di frequenza del dottorato).

Dottorati di ricerca indetti dalle Università straniere

Al riguardo, in relazione a quanto comunicato dall'Ufficio Legislativo, si ritiene di potersi concordare con il parere espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato con nota 2 marzo 2005, n. 30098, sulla base dal comma 9, ultimo periodo, dell'art. 453 del D.Lvo 297/94, il quale prevede l'applicabilità dell'art. 2 della legge 14 agosto 1984, n. 476, al personale assegnatario di borse di studio da parte anche di Stati o Enti stranieri, ponendo in tal modo sullo stesso piano la disciplina prevista nella materia dalla citata legge sia per le Università italiane sia per quelle straniere.

Il richiamo al sopraccitato art. 2, legge 476/1984, comporta dunque, l'applicabilità a tale fattispecie della disposizione regolante il trattamento economico nel caso in cui non sia prevista la concessione della borsa di studio o di rinuncia alla stessa, in quanto norma intesa a tutelare la possibilità di svolgimento del dottorato che sarebbe preclusa dalla mancanza delle necessarie risorse finanziarie di sostentamento.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'istruzione
Direzione Generale per il personale scolastico - Uff. IV*

Ripetizione delle somme percepite (stipendi)

L'ultimo periodo del comma 57, art. 52 della precitata legge 448/2001 prevede che *“Qualora, dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, il rapporto di lavoro con l'amministrazione pubblica cessi per volontà del dipendente nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti ai sensi del secondo periodo”*.

Si è ritenuto in passato che per *“Amministrazione pubblica”* dovesse intendersi esclusivamente l'Amministrazione pubblica riguardante il comparto di appartenenza del dottorando.

In merito si ritiene dover precisare che dopo attenta valutazione del contenuto della norma di riferimento si è convenuto che il termine *“amministrazione pubblica”* deve essere riferito alla pubblica amministrazione in generale, per cui la ripetizione degli emolumenti percepiti dalla Amministrazione di appartenenza, sia dovuta esclusivamente se il dipendente cessi volontariamente dal rapporto intrattenuto con l'Amministrazione Pubblica (ad es. dimissioni volontarie o per assumere servizio in altro ente non rientrante nell'ambito di una qualsiasi Pubblica Amministrazione).

Dottorati e Ricercatori Universitari.

La stessa tipologia di problematica si propone nel caso in cui il docente che frequenta il corso di dottorato di ricerca abbandona il corso per assumere servizio in qualità di ricercatore universitario, ovvero assume servizio in tale nuova qualifica, cessando dal servizio di docente prima del compimento dei due anni di permanenza obbligatoria nei ruoli del personale scolastico previsti dal summenzionato art. 52, comma 57, legge n. 448/2001.

Anche in questo caso, in relazione a quanto innanzi esposto, come indicato nel precedente punto, l'interessato non è tenuto alla ripetizione gli emolumenti percepiti.

Le stesse disposizioni si ritiene possano trovare applicazione nei riguardi dei beneficiari di Borse post-dottorato e per gli assegnisti universitari, per i quali, l'art. 51 della legge 449 del 27.12.1997 prevede esplicitamente la *“possibilità”* dell'aspettativa senza assegni per tutti i pubblici dipendenti vincitori di un assegno di ricerca.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'istruzione
Direzione Generale per il personale scolastico - Uff. IV*

Limiti alla autorizzazione alla frequenza dei dottorati

Per quanto concerne, infine, la possibilità di partecipare, dopo il conseguimento di un dottorato ad altro corso, si fa presente che, in materia, è applicabile il disposto di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 240 riguardante *"Norme in materia di organizzazione delle università"*, pubblicata in G.U. del 14.1.2011, Suppl. ordinario n. 11, con particolare riferimento all'art. 19, comma 3, che modifica l'art. 2, primo comma della legge 13 agosto 1984, n. 476.

In particolare il punto a) del predetto comma 3 stabilisce che *"il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca è collocato a domanda, **compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione,**" in congedo straordinario..."*, mentre il punto b) aggiunge al predetto art. 2 della legge 476/84 i seguenti periodi: *"Non hanno diritto al congedo straordinario, con o senza assegni, i pubblici dipendenti che abbiano già conseguito il titolo di dottore di ricerca, né i pubblici dipendenti che siano stati iscritti a corsi di dottorato per almeno un anno accademico, beneficiando di detto congedo. I congedi straordinari e i connessi benefici in godimento alla data di entrata in vigore della presente disposizione sono mantenuti"*.

Dalle predette disposizioni si deduce che, contrariamente a quanto indicato al quarto capoverso del punto 1 della innanzi richiamata Circolare Ministeriale 120/02, il congedo straordinario per il borsista è un diritto, **ma resta comunque subordinato alla compatibilità con le esigenze dell'Amministrazione**, rendendo pertanto nullo il primo precetto di cui alla Circolare Ministeriale 120/02, riportata peraltro al secondo periodo punto 1 della presente nota.

Per quanto concerne il contenuto del punto b) si richiama l'attenzione sull'espresso divieto di fruizione del congedo straordinario, con o senza assegni, posto ai pubblici dipendenti che abbiano già conseguito il titolo di dottore di ricerca o che abbiano solamente beneficiato del congedo essendo stati iscritti anche per almeno anno accademico a corsi di dottorato di ricerca.

Il Direttore Generale: Luciano Chiappetta